

5 marzo 2014



05/03/2014

DE PONTI: DAL MINISTRO MARTINA UNAPROA SI ATTENDE MOLTO

Ho assunto la Presidenza di [UNAPROA](#) nel novembre del 2010 e, in poco più di tre anni, ho già incontrato e conosciuto quattro Ministri delle Politiche agricole, alimentari e forestali nelle persone di Giancarlo Galan, Francesco Saverio Romano, Mario Catania e Nunzia Di Girolamo, senza contare il breve interim di Enrico Letta. Non voglio pensare al numero di Capi di Gabinetto, Direttori Generali e di Capi Dipartimento che si sono avvicendati in questo

lasso di tempo, perché sarebbe una rappresentazione piuttosto amara e certamente noiosa dello stato di salute della nostra "agricoltura istituzionale", e fa capire meglio di qualunque discorso della considerazione che il sistema Paese ha della nostra agricoltura. Adesso tocca a **Maurizio Martina**, il più giovane Ministro agricolo di sempre, lombardo come me, già Sottosegretario nell'ultimo Governo Letta.

Lombardo fu anche Giovanni Marcora che è stato anche il Ministro che ha occupato più a lungo nella storia della nostra Repubblica la poltrona principale del Dicastero di Via XX Settembre, da novembre 1974 a ottobre 1980. Per questo il migliore augurio che posso fare al nuovo Ministro è quello di restare in sella come Marcora, perché questo sarebbe un grande segnale di stabilità per il nostro settore, dopo anni di turnover imbarazzante.

Ci sarà **molto da fare per la nostra agricoltura**, già a partire dalla prossima Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre 2014 e già è una grande opportunità. Dobbiamo **ripartire immediatamente** e dunque: auguri di buon lavoro al Ministro Martina. Da subito, anzi da ieri, perché **non c'è più tempo da perdere!** L'esperienza condotta in questi anni mi porta a riflettere sulla inderogabile necessità di avere una visione strategica di comparto, praticamente assente in questi anni.

A un Ministro "politico" come Martina credo si debba chiedere in primo luogo proprio questo: avere una **strategia politica definita** e camminare, o meglio **correre, insieme** per raggiungere gli obiettivi prefissati come Paese, come sistema, come comparto. Una richiesta che assume ancor più valore rispetto al prossimo periodo di **Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea**, poiché con ogni probabilità nel semestre italiano si chiuderanno i percorsi attuativi della riforma della PAC, in ordine all'OCM come allo Sviluppo Rurale.

È chiaro che la nostra strategia deve orientarsi nella direzione tracciata dalla Politica Agricola Comune e quindi è coerente **considerare le OP e le AOP al centro di questa strategia**. Ci piacerebbe che il Ministro **confermasse questo orientamento**, anche per dare un segnale inequivocabile alle Regioni in fase di predisposizione del prossimo PSR. Come ho avuto modo di dire in precedenza, ci piacerebbe che il Ministro **lavorasse per favorire un'applicazione uniforme delle norme**, tanto sul territorio italiano quanto su quello comunitario.

Non vogliamo risorse aggiuntive, ma almeno **essere messi in condizione di spendere meno**, questo sì. Tanto per iniziare potremmo contenere di molto i nostri costi se la burocrazia venisse realmente messa a servizio delle imprese.

Possiamo e dobbiamo essere più competitivi, ma non riusciamo a esserlo se una Regione o un Organismo Pagatore applica le norme e prevede adempimenti sui Programmi Operativi in modo diverso dagli altri. Non possiamo essere competitivi se in una Regione è possibile utilizzare un principio attivo e in un'altra no, solo perché i **disciplinari regionali sono diversi tra loro**. Non possiamo essere competitivi se le regole sullo sviluppo rurale non sono omogenee tra i diversi Programmi regionali. Procedure talvolta inutili e dispendiose. A cosa servono 5.000 firme e 140 fotocopie della stessa C.I. per partecipare a un bando pubblico come per il programma Frutta nelle scuole?

Proviamo allora a fare uno sforzo comune, mettendoci tutti dalla stessa parte, Amministrazioni pubbliche e operatori, senza quella malcelata presenza di un virus, neanche troppo occulto, che porta qualcuno a pensare, e talvolta a dire:

"Tanto decidiamo noi", e a qualcun altro: "Non cambierà mai niente e quindi mi arrangio". **Le cose cambiano solo attraverso una condivisione di obiettivi e metodi**. Dobbiamo dire con forza che non siamo più disponibili a sopportare scelte piovute sopra le nostre teste dall'alto, ma contemporaneamente dobbiamo **affermare con chiarezza i nostri interessi**.

E infine chiedo al Ministro Martina un grande sforzo per **armonizzare la spaventosa macchina dei controlli**, perché non credo sia normale, ragionevole ed economico per una nostra Organizzazione di Produttori ricevere ogni anno più di 300 verbali di controllo, a volte per visite di poche ore ma che impegnano personale come poche altre attività aziendali. Senza contare le numerose Amministrazioni a diverso titolo coinvolte, senza la possibilità di mettere in comune gli elementi verificati. Controllateci, ma lasciateci lavorare!!!!

Vorrei infine che l'entusiasmo che caratterizza i giovani come il Ministro Martina potesse fare il miracolo e darci la spinta verso il futuro. Noi lo aspettiamo. Con ansia.

A cura di Ambrogio De Ponti - Presidente di UNAPROA

